

Libri «101 luoghi insoliti in Italia dove andare almeno una volta nella vita» di Giuseppe Ortolano

Bel Paese, terre e città da scoprire

La Carnia, la Val d'Orcia, Matera:
mete ignorate dal turismo di massa

di Giancarlo Baroni

A chi apprezza le bellezze artistiche e ambientali, culturali e naturali dell'Italia, a chi piace percorrere sentieri poco battuti, visitare luoghi appartati e il più possibile intatti, consigliamo di leggere il volume di Giuseppe Ortolano «101 luoghi insoliti in Italia dove andare almeno una volta nella vita». Scrive nell'Introduzione: «C'è un'Italia schiva e riservata, che non ama il turismo di massa e che custodisce in silenzio i suoi tesori» (Newton Compton, pag. 286, € 14,90). Prodigo di indicazioni, suggerimenti e informazioni, il libro si rivela un'accurata e briosa guida. Il viaggio inizia a Chamois, vicino al Cervino, un piccolo borgo raggiungibile a piedi oppure in funivia «dove è piacevole passare un po' di tempo per ricaricare il corpo e la mente, trovare silenzi e profumi, aria pulita e panorami mozzafiato» e termina nella Sardegna «lontana dalla mondanità della Costa Smeralda, dai campeggi tutto esaurito e dalle spiagge troppo affollate». Musei di ogni tipo e genere (della seta, della ceramica, carta, vetro, sale, merletto, bottone, occhiale, dello spazzacamino, dei fossili, dei minerali, della civiltà contadina e di quella pastorale) testimoniano il tentativo di tramandare e valorizzare usanze, leggende, tradizioni e costumi locali. Le mappe italiane sono fittamente segnate da itinerari enogastronomici che esaltano gusti e sapori. Il tartufo nero di Norcia e quello bianco di San Mi-

niato; il sale di Cervia privo di retrogusti amarognoli; i funghi porcini di Borgo Val di Taro; il lardo di Colonata stagionato nel marmo delle Apuane; il cioccolato siciliano di Modica «prodotto con la ricetta originale azteca che lo rende piacevolmente granuloso e friabile»; la strada delle olive taggiasche («si trova nell'entroterra ligure, tocca una ventina di comuni della provincia di Imperia e si snoda all'ombra di poco più di 800.000 alberi di olivo») e quella del prosecco sulle colline trevigiane («la più antica strada del vino italiana»). Attraversando il Bel Paese, ci colpisce la ricchezza multiforme e stratificata del patrimonio culturale e l'incredibile varietà dei paesaggi: parchi archeologici e riserve naturali, abbazie e castelli, eremi e palazzi signorili, fortezze «a forma di stella a nove punte perfettamente simmetrica» come quella di Palmanova e borghi medioevali in bilico su colline di tufo come Civita di Bagnoregio. Per ogni preferenza esiste una meta soddisfacente, il ventaglio delle possibilità si rivela particolarmente ampio. Non è necessario recarsi nei centri più famosi e frequentati per ammirare gemme e tesori, la bellezza italiana è diffusa, disseminata, sparsa. La Carnia, in Friuli, accoglie «a braccia aperte chi vuole trascorrere qualche giorno a contatto con una natura autentica e a tratti ancora selvaggia, rifugio naturale di cervi, camosci e aquile reali». Nel bosco di abeti rossi di Paneveggio, in Trentino, Stradivari e i liutai cremonesi cercavano il legno

più adatto per i loro violini. Nei giardini del lago Maggiore «a seconda delle stagioni si cammina tra fioriture di azalee, rododendri e camelie, pergolati di glicini antichissimi, spalliere di cedri e limoni o colorati ibiscus». A Torcello, San Lazzaro degli Armeni, San Michele, «non c'è mai calca. Quando campi, calli e fondamenta di Venezia sono invase dai turisti, le isole della laguna diventano una piccola oasi di pace». Nell'isola di Capraia, una delle perle dell'Arcipelago Toscano, «l'unica strada asfaltata è lunga poco meno di un chilometro e collega il porto al paese»; Alicudi, ricoperta di macchia mediterranea ed erica selvatica, è «la più isolata e meno conosciuta delle isole dell'arcipelago delle Eolie... qui non ci sono automobili o motorini...l'inquinamento luminoso è scarsissimo». Imperdibili i Sassi di Matera dalla malia arcaica, le chiese rupestri e le gravine. Dentro le grotte di Frasassi, «uno dei complessi sotterranei più affascinanti del pianeta», ci stupiscono le meraviglie che il buio delle gallerie nasconde e custodisce. La Val d'Orcia, dal 2004 patrimonio mondiale dell'umanità, è «un piccolo paradiso naturale nel cuore della Terra di Siena, fatto di colline e calanchi, un paio di bacini termali, olivi, vigneti e tanti cipressi»: rappresenta un microcosmo ideale, il luogo in cui vorremmo vivere. ♦

♦ «101 luoghi insoliti in Italia dove andare almeno una volta nella vita»

Newton Compton, pag. 286, € 14,90



Ricchezza archeologica Come tutte le regioni italiane, anche la Sardegna offre bellezze di rara suggestione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.